

La “spia rossa” di una fase di transizione



La Cresima ha fatto tanto parlare di sé. L'interesse per tale sacramento è cresciuto soprattutto da quando, in molte diocesi italiane, si è cominciato a ripensare il cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

GIORGIO BEZZE

Tante sono le domande che i catechisti, i parroci, ma anche i catecheti in genere, si pongono a proposito della Confermazione. Le questioni più dibattute sono: quando celebrare la Cresima? Prima o dopo la prima Eucarestia? A quale età? Quando il ragazzo vive la dimensione religiosa con stupore e gratitudine ed è ancora in una fase di sviluppo della personalità, oppure quando è più maturo, responsabile e si presta ad entrare nell'età della giovinezza, a 17 o 18 anni? È giusto rispettare l'ordine teologico o valgono di più le motivazioni pastorali? Si può ancora considerare la Cresima come il “sacramento della maturità” oppure è solo un

rito che nella maggior parte dei casi conclude l'esperienza di vita cristiana? Ormai è comune tra i catechisti l'opinione secondo cui con la Cresima si celebra la “festa del ciao”, o la “festa dell'addio” perché dopo la sua celebrazione cessa progressivamente il rapporto dei ragazzi con la parrocchia e con la Chiesa.

La “spia rossa”

Del resto potremmo dire che la Cresima è la “spia rossa” che segna il passaggio culturale da un cristianesimo di carattere sociale a uno maggiormente improntato alla libertà di scelta e di graduale conversione che si fa sempre più spazio nelle nostre parrocchie.



Infatti, fino a qualche tempo fa, la Confermazione era inserita in un contesto pastorale di coesione ecclesiale, nell'ambito di una cristianità diffusa e condivisa; oggi, invece, si trova in un contesto di sfaldamento ecclesiale-sociale, fatto di appartenenze deboli, a causa delle quali il sacramento si riduce a un rito di passaggio, di portata limitata e isolato. Così si è passati dalla conclusione pacifica di un processo di inserimento nella Chiesa, funzionante fino a qualche decennio fa, a un momento decisionale di fede e di appartenenza ecclesiale, che vorremmo fosse "forte", ma che di fatto, nel 90% dei casi, diventa più inconsistente.

Nel contesto odierno la Cresima, poi, solleva un ulteriore problema perché ha perso il suo legame originario con il Battesimo. Sappiamo, infatti, che nei primi quattro secoli della Chiesa, il sacramento della Confermazione era in strettissima relazione, quasi un tutt'uno con il Battesimo. Era visto proiettato verso l'Eucaristia, e la celebrazione unitaria dei tre sacramenti evidenziava ancora di più questa profonda relazione.

Effetto "fionda"

Oggi la Cresima, celebrata a distanza di parecchi anni dagli altri due sacramenti, rischia di perdere il suo significato originario, e di essere sovraccaricata di aspettative ad essa estranee.

Si chiede, infatti, alla Confermazione ciò che è proprio del Battesimo, una scelta di fede e un ingresso nella Chiesa, quando ciò è già stato celebrato.

Si chiede poi ai cresimati un impegno che si vorrebbe fosse quello della Chiesa tutta, la quale però, a parte qualche rara eccezione, è solitamente poco impegnata e disinteressata ai cresimandi (preadolescenti e adolescenti), e alla formazione della loro vita cristiana. È così che molti catechisti si chiedono come



si possa pretendere dai preadolescenti o adolescenti atteggiamenti e comportamenti che sono tipici di un'identità cristiana matura, quali una fedeltà alla sequela, una capacità di testimonianza coraggiosa e coerente, un servizio stabile e duraturo quando neppure gli adulti li sanno vivere. Per questo, spesso, in molte diocesi si è pensato che spostare la Cresima il più avanti possibile rispetto all'età consigliata dalla Conferenza episcopale (12 anni) sia la soluzione più efficace per tenere i ragazzi legati alla parrocchia, dimenticando però che in questo modo si può causare il cosiddetto "effetto fionda": più perdura la preparazione al sacramento e più i ragazzi se



**Una
curiosa
ammissione**



ne vanno lontano, perché stanchi e annoiati, con il rischio che tale distacco dalla parrocchia sia definitivo e irreversibile...

Il modello del catecumenato

Si parla poi di Confermazione soprattutto da quando alcune diocesi hanno sperimentato una nuova impostazione del cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e ragazzi, ispirandosi al modello del catecumenato. Anche in questo caso, non sono pochi i problemi che solleva tale scelta che vede la celebrazione dei tre sacramenti dell'Iniziazione uniti e concentrati durante la Veglia Pasquale. Anche se teologicamente fondato

e condivisibile, ci si chiede se ciò sia opportuno pastoralmente. La Cresima solleva però un'altra questione, forse la più importante, quella dell'autenticità delle nostre comunità cristiane, quanto cioè esse, e in definitiva gli adulti, sanno testimoniare in maniera credibile la fede e offrire ai ragazzi vere occasioni di crescita cristiana. Per cui parlare di Cresima e insistere su "quando dare la Cresima" può essere fuorviante rispetto al vero problema, che è quello di offrire ai cresimandi e cresimati un contesto sano di crescita e maturazione globale, umana e cristiana, trasmettendo loro la fiducia necessaria a continuare nel cammino di fede intrapreso. Tutto ciò nella ferma consapevolezza che ogni sacramento è un rischio, nel senso dell'eccesso: il dono infatti che riceviamo è molto più grande delle nostre capacità di accoglierlo e viverlo; è dato da Dio in anticipo con ampiezza e totalità, come regalo del suo infinito amore. La sfida, quindi, che spetta alle comunità cristiane è quella di considerare i cresimati soggetti attivi nella Chiesa, e non destinatari indifferenti o semplici esecutori, sapendo che l'esito del loro percorso formativo, non deve essere inteso come un punto di arrivo, ma come partenza verso la piena maturità nella sequela del Signore Gesù.

Il cammino di iniziazione cristiana comincia con il Battesimo, viene confermato con il sacramento della Cresima e trova il suo culmine nell'Eucaristia. Il fatto che il sacramento della Confermazione sia celebrato dopo la Messa di Prima Comunione, non deve far pensare che esso sia legato dal ritmo proprio dei sacramenti dell'iniziazione. È necessario che la catechesi sulla Confermazione ponga in evidenza che il sacramento della piena maturità cristiana resta sempre l'Eucaristia e la vita nuova che da essa scaturisce (CEI, *Sarete miei testimoni*, p.97).

Avrai notato che:

- si tratta di un testo della CEI, presente nel catechismo che prepara i ragazzi alla Cresima.
- Ricepisce le affermazioni del Concilio secondo il quale l'Eucarestia è culmine dell'Iniziazione (SC71; PO5;LG11).
- Per motivi pastorali prevede però che la celebrazione della Cresima avvenga dopo la Prima Comunione verso gli 11-12 anni